

Fusione nucleare, la mappa dei 900 siti idonei alle nuove centrali per l'Europa: 196 sono in Italia, ecco dove

Lo studio «European Site Mapping» sui luoghi idonei alla costruzione delle centrali di nuova generazione. Dal Po all'Adriatico fino al Sud, le zone dove sorgeranno in Italia

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 15 dicembre 2025)



Non è ancora stata risolto il problema dell'individuazione dell'area dove mettere il **deposito dei rifiuti nucleari**, con manifestazioni di «Nimby» («Not In My Back Yard», che in italiano significa «Non nel mio giardino») a più non posso. Dopo anni si è arrivati soltanto alla selezioni dei comunipapabili, con la [pubblicazione della carta nazionale delle aree idonee \(Cnai\) avvenuta a dicembre del 2023](#). Ora, però, un'altra mappa di aree potenzialmente idonee farà forse sobbalzare i più: è quella delle aree considerata «adatte» a ospitare una centrale a fusione nucleare.

Una premessa va fatta: si tratta di una eventualità che non accadrà a breve (almeno [dieci anni, come sostiene il fisico italiano fondatore di Renaissance Fusion](#) mentre [Eni negli Usa con la società Cfs di cui è socia pensa di poter avere il primo prototipo anche prima](#)). Non un orizzonte temporale sterminato, ma i lavori non cominceranno domani.

La mappa: 900 siti in Europa

La **mappa**, frutto dello studio «European Site Mapping», condotto dalla Technical University of Munich (Tum) tra il 2024 e il 2025 per conto della green tech tedesca Gauss Fusion, ha individuato circa **900 potenziali siti adatti per ospitare centrali a fusione in dieci Paesi europei**: Germania, Francia, Italia, Spagna, Svizzera, Danimarca, Paesi Bassi, Austria e Repubblica Ceca e Italia.

IN ITALY



Le aree in Italia: quali sono le più probabili, tra il Po e l'Adriatico

In Italia lo studio identifica una vasta area potenziale tra Torino, Milano e lungo il Po verso Cremona e Venezia, che - secondo l'università di Monaco- offrono una **combinazione di industria pesante, capacità di rete e infrastrutture energetiche esistenti**.

L'area intorno a **Cremona**, in particolare, beneficia della vicinanza alle sottostazioni ad alta

tensione. Altrove, nell'Italia meridionale, ci sono quindici gruppi più piccoli, situati principalmente vicino alla costa. In base alla mappa si tratta di aree e non di località precise.

Roma nel direttivo dell'Ifmif-Dones

Nel frattempo, l'Italia è entrata nel Comitato direttivo dell'*International fusion materials irradiation facility-Demo oriented neutron source* (Ifmif-Dones) per la ricerca europea sulla fusione nucleare, che mira a studiare e qualificare i materiali destinati ai futuri reattori che produrranno energia da fusione nucleare. Lo ha annunciato il 25 febbraio il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica: l'Italia compie «un passo strategico nel panorama della ricerca europea sull'energia nucleare», definito «un'infrastruttura di ricerca strategica per lo sviluppo della fusione nucleare, attualmente in fase di realizzazione a Granada, in Spagna». **I ministri dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin e dell'Università e della ricerca Anna Maria Bernini hanno firmato una lettera con la quale hanno comunicato l'intenzione di partecipare in qualità di «Full member» attraverso gli enti di ricerca Enea e Infn (Istituto nazionale fisica nucleare).**

[**Nucleare, ecco la nuova legge delega: dalle nuove centrali ai depositi delle scorie radioattive, cosa cambia**](#)